

Sindacati: «Pronti a discutere, ma subito»

Manica (Pd): «È una sommatoria di temi diversi, manca un'idea di futuro»

E. P.

TRENTO I sindacati sono pronti. «Se oggi comincia un nuovo corso, basato sul metodo del dialogo sociale – fanno sapere congiuntamente le sigle – il sindacato trentino è pronto a fare responsabilmente la propria parte. Cgil, Cisl e Uil sono d'accordo a lavorare a un patto sociale per la crescita equa e sostenibile del Trentino, un accordo che affronti con determinazione l'emergenza salariale, costruisca risposte strutturali attraverso il welfare alla denatalità e al fabbisogno abitativo». Insomma, per i sindacati Fugatti sembra finalmente essersi sintonizzato con le loro rivendicazioni: «L'impegno assunto oggi in Aula dal presidente – proseguono – è coerente con quanto sosteniamo dall'ottobre del 2020 con una piattaforma unitaria di priorità rimasta inascoltata da imprese e istituzioni». Ma il disappunto cade sulle tempistiche «a medio termine» fissate dal governatore per ridurre il divario salariale con le regioni limitrofe: «Crediamo che quella salariale sia un'emergenza che va affrontata subito, senza procrastinare nel tempo, perché rappresenta il presente di troppe lavoratrici e lavoratori trentini. Rivendichiamo, dunque, di avere posto l'importanza di un patto sociale già da anni e ci attendiamo che gli impegni annunciati oggi si traducano quanto prima nell'avvio di progetti concreti».

Ma anche dai banchi delle minoranze emergono le prime repliche, anche se gli assenti e le obiezioni dei gruppi saranno presentati in massa oggi in consiglio. Secondo Alessio Manica, del Pd, la relazione di ieri è stata più una «sommatoria di temi» che non il «manifesto di un'idea di futuro»: «Con la relazione di programma si dovrebbe indicare dove vuole andare la maggioranza che ha ricevuto dalle urne il compito di governare – osserva il consigliere dem – Ma qui il piano per il futuro non lo riesco a trovare».

Ieri sono state anche nominate le Commissioni permanenti. Sei, quest'anno, con l'istituzione di quella competente per i temi di «Autonomia, affari generali, rapporti internazionali con l'Unione e Euregio e solidarietà internazionale», richiesta proprio dalle minoranze: «Su questo punto invece c'è soddisfazione – prosegue Manica – Abbiamo richiesto questa Commissione per accendere il focus sui temi europei ed euroregionali, e ora non resta che riempirla di contenuti».

Sindacati: «Pronti a discutere, ma subito»

Manica (Pd): «È una sommatoria di temi diversi, manca un'idea di futuro»

TRENTO I sindacati sono pronti. «Se oggi comincia un nuovo corso, basato sul metodo del dialogo sociale — fanno sapere congiuntamente le sigle — il sindacato trentino è pronto a fare responsabilmente la propria parte. Cgil, Cisl e Uil sono d'accordo a lavorare a un patto sociale per la crescita equa e sostenibile del Trentino, un accordo che affronti con determinazione l'emergenza salariale, costruisca risposte strutturali attraverso il welfare alla denatalità e al fabbisogno abitativo». Insomma, per i sindacati Fugatti sembra finalmente essersi sintonizzato con le loro rivendicazioni: «L'impegno assun-

to oggi in Aula dal presidente — proseguono — è coerente con quanto sosteniamo dall'ottobre del 2020 con una piattaforma unitaria di priorità rimasta inascoltata da imprese e istituzioni». Ma il disappunto cade sulle tempistiche «a medio termine» fissate dal governatore per ridurre il divario salariale con le regioni limitrofe: «Crediamo che quella salariale sia un'emergenza che va affrontata subito, senza procrastinare nel tempo, perché rappresenta il presente di troppe lavoratrici e lavoratori trentini. Rivendichiamo, dunque, di avere posto l'importanza di un patto sociale già da anni e ci atten-

diamo che gli impegni annunciati oggi si traducano quanto prima nell'avvio di progetti concreti».

Ma anche dai banchi delle minoranze emergono le prime repliche, anche se gli assenti e le obiezioni dei gruppi saranno presentati in massa oggi in consiglio. Secondo Alessio Manica, del Pd, la relazione di ieri è stata più una «sommatoria di temi» che non il «manifesto di un'idea di futuro»: «Con la relazione di programma si dovrebbe indicare dove vuole andare la maggioranza che ha ricevuto dalle urne il compito di governare — osserva il consigliere dem — Ma qui il piano per il



Opposizione Alessio Manica (Pd)

futuro non lo riesco a trovare».

Ieri sono state anche nominate le Commissioni permanenti. Sei, quest'anno, con l'istituzione di quella competente per i temi di «Autonomia, affari generali, rapporti internazionali con l'Unione e Euregio e solidarietà internazionale», richiesta proprio dalle minoranze: «Su questo punto invece c'è soddisfazione — prosegue Manica — Abbiamo richiesto questa Commissione per accendere il focus sui temi europei ed euro-regionali, e ora non resta che riempirla di contenuti».

E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA